

Francia

PERSAPERNE DI PIÙ
www.lemonde.fr
www.umfrance.fr

“Lo Stato aiuti a vivere, non dia la morte”

Appello congiunto dei rappresentanti delle fedi monoteiste mentre la nuova legge sul fine vita arriva in Assemblea. La riforma voluta da Hollande parla di diritto alla sedazione profonda fino al decesso. Settanta deputati: “Ok a dosi letali”

“

È dallo sguardo che pone sui più fragili che si misura il grado di umanità di una società



FIRMATARI

Dall'alto: l'arcivescovo primate di Francia Barbarin, il presidente della federazione protestante Clavairoly, il capo del consiglio del culto musulmano Moussaoui, il rabbino capo Korsia e il metropolita ortodosso Emmanuel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AN AISGINORI

PARIGI. Un appello congiunto dei rappresentanti delle religioni monoteiste. L'esame di una nuova legge sul fine vita, che approda in questi giorni al parlamento, ha provocato un'inedita presa di posizione unitaria affinché venga preservato “il divieto di uccidere”. «Nessuna riforma deve rinunciare a questo principio fondatore: ogni vita umana deve essere rispettata, specialmente nel momento in cui è più fragile», è scritto nell'appello che lanciano, dalle colonne di *Le Monde*, cinque leader religiosi — un cattolico, un protestante, un ortodosso, un ebreo e un musulmano — alla vigilia dell'apertura del dibattito all'Assemblea Nazionale francese sulla legge sul fine vita e la possibilità di “sedazione profonda e continua” dei malati terminali.

«Chiediamo che questa legge civile sia civilizzatrice, ovvero che aiuti a vivere e morire, senza mai accorciare la vita, senza mai decidere di dare la morte», scrivono l'arcivescovo di Lione e primate di Francia Philippe Barbarin, il presidente della federazione protestante francese François Clavairoly, il metropolita ortodosso di Francia Monsignor Emmanuel, il presidente del consiglio del culto musulmano Mohammed Moussaoui e il rabbino capo di Francia Haim Korsia. La sedazione, proseguono, «può essere utile e necessaria» quando si limita ad «addormentare un paziente», ma «l'uso di questa tecnica è snaturato quando si tratta non più di dare sollievo al paziente, ma di provocare la morte». «È dallo sguardo che posa sui suoi esponenti più fragili che si misura il grado di umanizzazione di una società — recita ancora il testo — A quale titolo si pensa di legalizzare un gesto di morte? Perché la persona in causa avrebbe, si dice, perso la sua dignità? Perché avrebbe fatto il suo tempo? Gli si lascerebbe intendere che è diventata inutile, indesiderabile, costosa. L'uomo si crede in grado di assegnare — a se stesso o agli altri — dei diplomi di umanità?».

La proposta di legge sul “fine vita” che sarà discussa dal parlamento è firmata dal socialista Alain Claeys e dal centrista Jean Leonetti, già autore della legge in vigore risalente al 2005. La riforma — chiesta dal François Hollande, come promesso in campagna elettorale — vuole mettere al centro di tutto il «diritto di ogni paziente alla sedazione profonda e continua fino alla morte». Inoltre, è passato un emendamento dei socialisti che consente ai pazienti che lo vogliono di beneficiare di una sedazione profonda al proprio domicilio, «nel proprio letto». I medici francesi, dunque, se questa legge dovesse passare anche in aula, avranno l'obbligo di informare i pazienti «della possibilità e delle condizioni della redazione delle volontà anticipate».

La battaglia parlamentare si annuncia durissima: oltre un migliaio di emendamenti sono stati annunciati. Il deputato socialista Jean-Louis Touraine ha guidato l'emendamento di una settantina di deputati affinché un malato terminale possa chie-



LA PROTESTA
“Morte su ordine, medicina assente”: lo slogan di una protesta contro l'eutanasia in Francia durante il caso Lambert

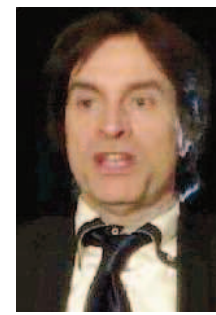
dere il ricorso a sedativi in dose letale, dopo il via libera di un collegio di tre medici. Il presidente della commissione Affari Sociali, la socialista Catherine Lemonon, da sempre sostenitrice del suicidio assistito, fa sapere che sosterrà l'emendamento Tou-

raine: «Esercito la mia libertà di coscienza e di voto». Hollande ha lanciato un appello alla collaborazione bipartisan e a uno «spirito di *rassemblement*» per la futura legge, ma è molto probabile che non sarà ascoltato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FILOSOFO PIERRE LE COZ

“Sì all'eutanasia ma si va avanti a piccoli passi”



STUDI ETICI

Il filosofo etico Pierre Le Coz è stato membro del Comitato consultivo nazionale di etica dal 2003 al 2007 e vicepresidente dal 2008 al 2012

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. «Il governo procede a piccoli passi, perché la società francese non è ancora pronta a una legge sull'eutanasia». Il filosofo Pierre Le Coz è stato vicepresidente del comitato nazionale di etica, autore di libri su come parlare della morte e di un ultimo saggio pubblicato da Albin Michel, *Le gouvernement des émotions*, il governo delle emozioni.

Come giudica la nuova legge sul “fine vita”?

«Il governo non vuole produrre un dibattito che divida la società, soprattutto dopo quello che è già accaduto con il matrimonio gay. La legge che arriva in parlamento è tutto sommato consensuale.

“È necessario un lungo cambio culturale. La nuova riforma inizia dal biotestamento”

L'importante è prendere atto che l'attuale normativa non permette alle persone di morire degnamente, senza sofferenze».

La normativa approvata nel 2005 va cambiata?

«Ci sono delle cose buone in quel testo. La legge del 2005 conferisce dei diritti ai pazienti. Ma alla fine i medici hanno comunque l'ultima parola».

Il paziente non può decidere?

«Si possono fare dichiarazioni anticipate di trattamento, una sorta di biotestamento, ma queste dichiarazioni scadono dopo tre anni: andrebbero rinnovate continuamente. Inoltre, per il medico hanno un valore solo consultivo».

Ora cosa dovrebbe cambiare?

«Le volontà espresse dal paziente rimarranno sempre valide a meno che lui stesso non decida di annullarle. E i medici dovranno seguirle».

Lei è favorevole a una legge per l'eutanasia?

«Non sono per una legge che autorizzi del tutto l'eutanasia, sappiamo che solo una piccola minoranza di persone la chiede davvero».

E così pure per il suicidio assistito?

«La società francese non è pronta. Credo che il governo faccia bene a studiare piuttosto una eutanasia progressiva, attraverso la sedazione. È una soluzione di compromesso tra quello che Hollande aveva promesso in campagna elettorale e quello che davvero si può fare».

Un riforma che spaventa i cattolici e molti credenti?

«Ma non si provoca deliberatamente la morte. Ci si avvicina molto lentamente. Serve un lungo e profondo cambio culturale per arrivare a una legge sull'eutanasia. Bisogna avvicinarsi a piccoli passi, e la proposta del governo va nella direzione giusta».

(a. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA